

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2016 ORE 20.45

‘900&oltre

MARIO BRUNELLO violoncello

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714 – 1788)
12 Variationen über die Folie d’Espagne Wq 118/9 (H 263)

per pianoforte

EDVARD GRIEG (1843 – 1907)

Sonata in la minore op. 36

- *Allegro agitato*

- *Andante molto tranquillo*

- *Allegro molto e marcato*

GIOVANNI SOLLIMA (1962)

La Follia

per violoncello solo

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ (1906 – 1975)

Sonata in re minore op. 40

- *Allegro non troppo*

- *Allegro*

- *Largo*

- *Allegro*

Gli interpreti

“Se dobbiamo costruire qualcosa, facciamo con un percorso che ci insegni una strada: cominciamo dalle 5 *Sonate* per violoncello e pianoforte di Beethoven”. Il proponimento risale alla notte di Capodanno del 1989, quando il violoncellista Mario Brunello e il pianista Andrea Lucchesini si conobbero e decisero di suonare insieme. Oggi l’affiatato duo rappresenta il meglio del camerismo italiano, anche se ognuno continua a coltivare la sua (grande) storia di solista.” (Elisabetta Sguben – *la Repubblica*)

Primo artista italiano a vincere il Concorso Čaikovskij di Mosca nel 1986, **Mario Brunello** s’impone fin da giovanissimo sulla scena internazionale. Invitato dalle più importanti orchestre, lavora con direttori del calibro di Valery Gergiev, Antonio Pappano, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung e Seiji Ozawa. Brunello si presenta sempre più di frequente nella doppia veste di direttore e solista dal 1994. Nell’ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini e l’Hugo Wolf Quartett.

Nella sua vita artistica riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d’arte e saperi diversi integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Stefano Benni, Moni Ovadia e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un’idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello *Spazio Antiruggine*, un’ex-officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione.

I diversi generi artistici si riflettono nell’ampia discografia che include opere di Vivaldi, Bach, Beethoven, Brahms, Schubert, Haydn, Chopin, Janáček e Sollima. Deutsche Grammophon ha pubblicato il *Triplo Concerto* di Beethoven diretto da Claudio Abbado e EGEA Records ha dedicato all’artista “Brunello Series”, raccolta di cinque CD: “Odusia”, odissea musicale nella cultura del Mediterraneo, “Brunello and Vivaldi”, “Violoncello and” per violoncello solo, “Schubert e Lekeu” con Andrea Lucchesini e le *Suites* di Bach (Premio della Critica 2010). Il suo ultimo CD, per EMI, contiene la registrazione live del *Concerto* di Dvořák

con l’Accademia di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano. La prossima pubblicazione sarà un DVD registrato dal vivo alla Salle Pleyel di Parigi con l’Orchestra del Teatro Mariinsky e Valery Gergiev contenente il *Concerto* per violoncello *n. 2* di Šostakovič.

La stagione concertistica 2016/17 porterà Mario Brunello ad esibirsi in alcune delle più prestigiose sale da concerto del mondo come il Concertgebouw di Amsterdam, la Kioi Hall di Tokyo, il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro alla Scala di Milano. Dal 2017 inizierà un ampio progetto dedicato alla musica per archi di J. S. Bach, eseguendo in tre serate l’integrale delle *Suites* per violoncello alternate all’integrale delle *Sonate* e *Partite* per violino eseguite sul violoncello piccolo.

È direttore musicale del festival “Artesella arte e natura” e Accademico di Santa Cecilia. Suona il prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento appartenuto a Franco Rossi.

Formatosi sotto la guida di Maria Tipo, **Andrea Lucchesini** raggiunge giovanissimo fama internazionale con la vittoria del Concorso Internazionale “Dino Ciani” presso il Teatro alla Scala di Milano, suonando da allora in tutto il mondo con le orchestre più prestigiose e collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Semyon Bychkov, Roberto Abbado, Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Vladimir Jurowski, Gianandrea Noseda e Giuseppe Sinopoli. La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico all’oggi guadagnando nel 1994 – unico italiano finora – il riconoscimento della critica con il Premio Internazionale Accademia Chigiana e, l’anno successivo, il Premio “F. Abbiati”. La sua ricca discografia comprende la *Sonata* in si minore di Liszt, la *Sonata op. 106 “Hammerklavier”* di Beethoven e la *Sonata op. 58* di Chopin per EMI International, *Pierrot Lunaire* di Schönberg e *Kammerkonzert* di Berg per Teldec, con la Dresdner Staatskapelle diretta da Giuseppe Sinopoli. Ha inciso, inoltre, per BMG il *Concerto “Echoing curves”* di Luciano Berio sotto la sua direzione, coronando l’importante collaborazione con il compositore, accanto al quale Lucchesini vede nascere l’ultimo e impegnativo lavoro per pianoforte solo, la *Sonata*, eseguita in prima mondiale nel

2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – ad un disco AVIE Records che riceve unanime plauso dalla critica internazionale. Altrettanto festeggiate le registrazioni del ciclo integrale delle 32 *Sonate* di Beethoven per Stradivarius (“Disco del mese” della prestigiosa rivista tedesca Fonoforum) e degli *Improvvisi* di Schubert, incisi per AVIE Records (nominato “Disco del mese” da Musicweb International).

Nel 2016 è prevista la pubblicazione dei *Concerti* di Beethoven eseguiti con l’Orchestra della Radio della Svizzera Italiana e la direzione di Antonello Manacorda.

Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione all’insegnamento, presso la Scuola di Musica di Fiesole, della quale è stato anche direttore artistico dal 2008 al 2016, presso la Musik Hochschule di Hannover, il Sommer Wasserbuger Festspiele e il Mozarteum di Salisburgo; dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia.

La stagione 2016/2017 vedrà il ritorno alla RAI di Torino con la direzione di Dennis Russell Davies e a Roma con l’Orchestra di Santa Cecilia e la direzione di Myung Wun Chung, al Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Fabio Luisi, oltre ad una serie di concerti in Spagna e in Germania.

Note al programma

Di origine portoghese, il termine *Folia* (o *Follia*) fa riferimento a una danza vivace in ritmo ternario, nata alla fine del XV secolo e connessa al rito della fecondità. Esportata più tardi in Spagna, Francia e Italia, la *Folia* diventa una danza di corte. Nel *Tesoro de la lengua castellana* del 1611, S. de Covarrubais ci descrive la *Folia* come una danza in ritmo rapido, animata da danzatori che, accompagnati dal suono delle nacchere e altri strumenti, sembrano aver perso il senno. Presente in molti manoscritti e intavolature per liuto già alla fine del XV secolo, la sua popolarità inizia a emergere intorno al 1630, quando lo schema armonico viene impiegato come base per variazioni strumentali, ispirando molti compositori, da M. Marais, A. Corelli, J. S. Bach, fino a F. Liszt e S. Rachmaninov. **Carl Philipp Emanuel Bach**, quintogenito di Johann Sebastian, attratto anch’egli dal tema della *Folia*, compose nel 1776 le **12 Variationen über die Folie d’Espagne**.

Queste pagine, esempio di espressività e virtuosismo, espri-

mono con stile personale, attraente e raffinato il carattere ardito del Bach di Amburgo, descritto da Alfred Brendel come “avventuriero e scopritore, al punto di vivere quasi unicamente di sorprese, un po’ come Berlioz”.

Il 27 ottobre del 1883, a Dresda, faceva la sua prima apparizione pubblica la **Sonata op. 36** di **Edvard Grieg**, con Ludwig Grützmacher al violoncello e lo stesso Grieg al pianoforte. Nata dalla commissione dell’editore Peters, con il quale il compositore norvegese aveva sottoscritto un vantaggioso contratto di tremila marchi per la composizione di alcuni brani (tra i quali un secondo *Concerto* per pianoforte e orchestra che non vide mai la luce), l’*op. 36* è l’unico brano dedicato al violoncello, dopo un giovanile *Intermezzo* del 1867.

Compositore dalla raffinata sensibilità armonica e dalla grande originalità stilistica, cultore delle piccole forme, come testimoniano i preziosissimi *Pezzi lirici* per pianoforte e i *Lieder*; Grieg, pur partendo dal mondo poetico di Liszt e Wagner, ha saputo trovare nel suo linguaggio quel tono intimo, crepuscolare, e quegli accenti popolareschi ricchi di vigore ritmico tipicamente nordici.

La *Sonata op. 36* si apre con lo slancio ansioso dell’*Allegro agitato*; il secondo movimento, dal carattere lirico, nasce dalla citazione delle musiche di scena di *Sigurd Jorsalfar* (*Sigurd il crociato*) scritte nel 1872. A chiudere la sonata, l’*Allegro molto e marcato*, dove il vigore ritmico e l’impeto euforico si alternano con momenti cantabili dal tono misterioso.

Con l’*op. 36*, dedicata al fratello John, buon violoncellista dilettante, il pubblico applaudirà Grieg nel 1906, in uno dei suoi ultimi concerti, accanto al giovane Pablo Casals.

Violoncellista di fama internazionale, musicista dotato di grande energia comunicativa, **Giovanni Sollima** è uno dei nomi più interessanti della scena contemporanea anche nell’ambito della composizione. La profonda curiosità creativa lo spinge alla continua ricerca di nuove soluzioni timbriche, avvalendosi di strumenti provenienti da diverse culture, di strumenti elettrici ed elettronici, quelli di sua invenzione, come l’Aquilarco, o appositamente realizzati per lui, come il Violino tenore o l’Ice-Cello. La sua musica è frutto d’interessanti contaminazioni tra generi diversi, dal rock al jazz sino al minimalismo anglosassone. **La Follia**

racchiude, come un piccolo gioiello, le gemme del linguaggio sperimentale di Sollima. Il violoncello, preparato con una particolare scordatura, fonde il suo timbro con quello di un contrabbasso. Il carattere “folle” di questa antica danza portoghese viene reinterpretato in un gioco di alternanza dissennata tra momenti euforici dal ritmo violento e frasi meditative, dove il tempo sembra fermarsi.

La *Sonata op. 40* di **Dmitrij Šostakovič**, scritta nel 1934, si colloca in quello che viene definito da molti studiosi il suo secondo periodo, caratterizzato dall’adeguamento ai canoni estetici del “realismo socialista”, che lo porterà all’emblematica *Quinta Sinfonia* del 1937, da lui stesso definita “risposta pratica di un compositore sovietico a una giusta critica”. Pianista e compositore russo, Šostakovič ottenne ben presto grande successo internazionale; già con la *Prima Sinfonia*, scritta per il conseguimento del diploma di composizione, fu iniziato a una carriera artistica da un lato costellata di premi nazionali e internazionali e dall’altro, invece, contrastata per le dure censure che nel periodo staliniano adombrarono alcune sue composizioni, come nel caso dell’opera *Lady Machbeth del distretto di Mtsenk* (1930-32), duramente criticata dalla “Pravda” in un articolo del gennaio 1936 intitolato *Caos anziché musica*. Dopo un periodo di avanguardia, dove appare chiara l’influenza di Bartók, Hindemith e Berg, Šostakovič sembra quindi rinunciare alle arditezze di una scrittura innovativa per proiettarsi verso una semplificazione del linguaggio, aprendosi a un pubblico di più vaste proporzioni. In realtà il fascino della musica di Šostakovič può essere letto proprio nell’aspetto contraddittorio della sua poetica; egli ha saputo ritagliarsi uno spazio di autonomia creativa più o meno tollerata, secondo le situazioni e il momento politico, all’interno delle norme imposte dal regime, creandosi una dimensione compositiva che coniuga coscienza estetico-creativa e aspettative politiche; le sue opere rispecchiano il dramma della comunicazione artistica nel difficile scenario socio-politico che minava non solo l’essenza dell’arte, ma l’esistenza stessa degli artisti.

Sara Radin

Prossimo concerto

GIOVEDÌ 10 NOVEMBRE 2016 ORE 20.45

Integrale delle Sonate per violino e pianoforte di Beethoven

LAURA MARZADORI violino

OLAF JOHN LANERI pianoforte

Musiche di Ludwig van Beethoven e Rocco De Cia

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore artistico

Filippo Juvarra

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2016 ORE 20.45

MARIO BRUNELLO violoncello

ANDREA LUCCHESINI pianoforte

PROGRAMMA